

CAPITOLO 6

L'OGGETTO-SE' AMMIRANTE E L'OGGETTO-SE' IDEALIZZATO pag. 102-111

1. I pazienti: cosa perdonano e cosa non perdonano

- "I pazienti perdonano i vostri errori occasionali".

- I pazienti non perdonano "quella disposizione caratteriale complessiva, sostenuta da un intero sistema di preconcetti teorici che sbarrano la strada al dispiegarsi di un atteggiamento che deve pur poter entrare nella situazione terapeutica al fine di essere risolto.

2. Le due linee di sviluppo narcisistico

Esse sono:

- la linea di sviluppo del polo grandioso

- la linea di sviluppo del polo idealizzante

Insieme costituiscono il sé-bipolare (Kohut 1977, capitolo 4)

I. L'equilibrio narcisistico originario

Si tratta:

- di uno stato incontaminato di benessere narcisistico

- esso non è ancora elaborato cognitivamente e cioè non è ancora differenziato in perfetta bellezza, perfetta moralità, perfetta forza o perfetta conoscenza; così la serie delle rappresentazioni di totalità come l'onniscienza, l'onnipotenza, ecc., costituisce ancora un tutto unico.

II. Le imperfezioni del "paradiso narcisistico".

- Lo stato incontaminato di benessere narcisistico è disturbato da qualunque elemento intervenga a frustrare il benessere fisico e mentale del bambino (rumori, sensazioni di freddo, di bagnato, qualunque stimolo della fame, qualunque dilazione del soddisfacimento).

- Come reagisce il bambino a tutto ciò che costituisce un disturbo narcisistico?

Deve inevitabilmente prendere atto che ci sono imperfezioni nel suo paradiso narcisistico.

- Come reagisce il bambino a questa esperienza?

Nel momento in cui si accorge che il paradiso narcisistico non è assoluto si adopera per salvaguardarlo in qualche modo.

III. Le due mosse antitetiche con cui il bambino salvaguarda la perfezione narcisistica

- prima mossa

- essa può essere espressa, in modo divulgativo, da questa formula verbale

- il bambino si raccoglie nel sentimento “io sono interamente buono, ma tutto il resto è cattivo”; “io sono assolutamente perfetto, ma c’è del male fuori di me a cui sono estraneo”.

- Kohut cita come esempio quei casi in cui i bambini dicono: “Guarda mamma, io sono meraviglioso. Sto volando” (secondo Kohut “le fantasie di volo diventano i veicoli principali dell’antica onnipotenza”); è come se il bambino dicesse: “Io so tutto, posso fare tutto, la mia bellezza è perfetta, la mia forza è perfetta, tutto il mondo mi ama”.

N.B. Kohut correla questo stato del Sé che, per così dire, conserva un certo grado dell’antica perfezione, al concetto di Freud dell’Io-piacere purificato, e precisa che quando Freud parlò di tale Io-piacere purificato il termine “Io” non era ancora stato assunto come un concetto strutturale, passo compiuto in seguito con l’introduzione dell’Io, il Super-Io e l’Es (1923).

- seconda mossa

- è esattamente l’opposto della precedente, nel senso che il paradiso di perfezione è collocato all’esterno di sé, come se il bambino dicesse “io non sono niente, ma c’è almeno qualcosa di grande e di perfetto fuori di me, qualcosa che è depositario di ciò che un tempo io ho sperimentato. Tutto ciò che io posso fare è cercare di legarmi a questo oggetto, e anche se adesso non sono niente dopo diventerò grande come lui”.

IV. Il transfert idealizzante

Kohut stabilisce un collegamento tra il transfert idealizzante del paziente e questa linea di sviluppo narcisistico del bambino.

V. La vita adulta e gli equivalenti approssimativi delle due linee di sviluppo narcisistico del bambino.

a. La Nazione e lo Stato.

Tali equivalenti approssimativi si ritrovano ad esempio:

- nel pregiudizio retto contro tutto ciò che è straniero e diverso

- nel pregiudizio nazionalistico, nell’orgoglio patriottico.

La Nazione diventa, per così dire, l’erede dell’antico Sé grandioso, è una dilatazione del Sé; secondo Kohut le supernazioni, come gli stati fascisti, sono state vissute essenzialmente come dilatazioni onnipotenti del Sé.

b. La Religione

- per l'uomo religioso l'equivalente adulto dell'oggetto idealizzato è la divinità assoluta;

- questa esperienza ha raggiunto una punta apicale nel Dio dei mistici; i grandi scrittori mistici del Medioevo hanno ripetutamente descritto questa esperienza dell'immergersi nella vita divina come l'immergersi in qualcosa di grande, di perfetto e sentire di non essere niente, a tal punto che la morte individuale perde qualunque significato poiché diventa un riunirsi con questo oggetto onnipotente.

c. Contesti professionali

Allo stesso modo, ad es., il carro armato, per il carrista, diventa espressione del suo potere, piuttosto che rappresentare la fusione con un oggetto che è portatore dell'ideale che egli venera.

- oscillazione tra le due mosse

- vi sono oscillazioni fra queste due posizioni fondamentali;

- il senso dell'oscillazione è in gran parte determinato dalle specifiche esperienze e delusioni dell'infanzia;

- si dà il caso di esperienze ben determinate di delusione rispetto ad oggetti idealizzati, mentre il proprio Sé grandioso e l'ammirazione che qualcuno ha nutrito per noi, ad es. una madre, possono essere conservati in modo relativamente integro.

3. Vicissitudini del Sé grandioso e dell'immagine parentale idealizzata

A) vicissitudini del Sé grandioso

Il Sé grandioso raggiunge una capacità crescente di far fronte alla realtà e di avere una visione realistica di sé grazie a:

- l'influenza di fattori maturativi congrui;

- la selezione ottimale delle risposte parentali;

- le frustrazioni crescenti;

- il ritiro graduale dell'approvazione da parte dell'oggetto, il che equivale comunque ad una perdita oggettiva;

- la conseguente progressiva assunzione da parte dell'apparato psichico di funzioni che prima erano svolte da altri e, in particolare, dall'oggetto idealizzato.

B) Vicissitudini dell'immagine parentale idealizzata

Anche nel caso dell'oggetto idealizzato viene vissuta una perdita; c'è il riconoscimento che l'ideale non è ideale. Tale perdita può essere:

- dannosa per la psiche:

- quando è prematura e tutta insieme diventa traumatica e inassimilabile;
- utile per la psiche:

- quando si verifica al momento giusto e con la dovuta progressione.

Kohut userà nei suoi scritti successivi il termine “interiorizzazione trasmutante” per designare questo processo messo in movimento dalla frustrazione ottimale (1971, 1977, 1978, 1984).

- Ciò conduce alla strutturazione interiore dell’ideale che prima era esterno con tutti i vantaggi che conseguono dall’aver un oggetto ideale interno, vale a dire propri valori, proprie mete e ideali.

- L’avvicinarsi a tali mete alimenta un’auto-approvazione narcisistica e, al contempo, si ha meno bisogno di un oggetto idealizzato esterno.

- Le persone più forti e più mature hanno robusti ideali che sono per loro più importanti dell’approvazione esterna;

- eppure, nessuno è autosufficiente; ciascuno è suscettibile, infatti, di oscillazioni prodotte dalla minaccia di perdita di ideali o dall’approvazione o disapprovazione di guide esterne.

- Sotto la pressione di un grande movimento di massa quasi tutti possono cadere vittime di forti condizionamenti esterni, indipendentemente da quanto solidi siano stati i loro ideali interni.

- Un esempio drammatico di ciò è quello che è accaduto negli stati fascisti nei primi decenni del nostro secolo; anche persone relativamente sane non furono in grado di mantenere la propria autonomia, ma furono risucchiate per molto tempo nella grandiosità dell’ambiente circostante e nella spinta alla fusione con lo stato onnipotente. L’individuo, attraverso l’irregimentazione, il controllo ideologico totale, una molteplicità di strumenti di apprendimento, veniva riportato ad una condizione infantile;

- questa pratica va rigorosamente evitata nella psicoterapia, perché ne potrebbero conseguire regressioni irreversibili; una definizione operativa di salute mentale può essere la capacità di scegliere fra un certo numero di meccanismi psichici a seconda del bisogno.

C) Psicoterapia e Sé grandioso

- come nella vita anche nel trattamento psicoterapeutico possono entrare in crisi forme più evolute di adattamento e allora affiora il Sé grandioso:

- può essere di aiuto al paziente mostrargli in quale momento il fenomeno è comparso e lo ha prodotto;

- aiutarlo a prendere coscienza che, ad es., la sua perdita di autostima, il suo comportamento rabbioso è insocievole, i sintomi ipocondriaci o l’eccessiva vergogna sono insorti in seguito ad una separazione dal terapeuta o ad una sua risposta non empatica; così lo stimolate a padroneggiare il momento critico.

- Ad es. potete aiutarlo a capire che in condizioni di grave perdita dell’autostima il suo modo di sentire può essere del tipo “tutto ciò che è dentro è cattivo, tutto ciò che è fuori è buono”;

- sarà importante per il terapeuta accorgersi e distinguere se il paziente cerca approvazione:

- per un desiderio di riaffermazione della propria grandiosità
- o perché aspira all'approvazione da parte del sistema di valori idealizzato.
- Un'altra forma più sottile in cui si esprime nel trattamento la fantasia del Sé grandioso è quella della persona capace che tuttavia svaluta sempre ciò che ha condotto a termine, dicendo "io non ho fatto niente di buono, tutto ciò che c'è di buono è stato fatto da qualcun altro, altrove, o da qualcosa là fuori".

D) Il Sé grandioso nello psicoterapeuta

- alcuni analisti mostrano spesso l'atteggiamento sopra descritto nei confronti di Freud, nel senso della convinzione che niente di nuovo sia stato fatto dopo le sue scoperte; ciò si potrebbe interpretare come:
 - paura del successo;
 - illusione che qualcun altro, un altro onnipotente e simile a Dio abbia fatto tutto ciò che c'era da fare: in questo modo l'individuo trae forza dal fondersi con l'immagine dell'altro.

4. I disordini narcisistici del carattere

A) Cause della vulnerabilità narcisistica del bambino

Cause "materne"

- Quando la madre ha un problema di personalità può indurre una diffusa vulnerabilità narcisistica nel bambino:
 - I. la madre può essersi rivelata incapace di apprezzare l'esibizionismo del bambino nel momento giusto;
 - II. può aver protratto la sua adorazione dell'esibizionismo oltre il periodo di tempo conveniente;
 - III. può essere una madre fredda e stereotipata e manca di empatia e ha bisogno di operare secondo le regole;
 - IV. può essere una madre che risponde al bambino, ma lo fa in conformità ai suoi interessi anziché ai bisogni del bambino;
 - V. una madre può essere ultrasensitiva e coinvolta in modo ipocondriaco nei sintomi del bambino;
 - VI. può essere una madre che risponde in modo adeguato intanto che sussiste lo stato di fusione totale, rappresentando il bambino una dilatazione di lei stessa; ma non è in grado di apprezzare il bambino quando questo comincia a vivere fasi di separazione e di individuazione, quando acquista libertà di movimento e ha bisogno di essere apprezzato in quanto individuo distinto.

Cause "paterne"

- qualunque sia la causa materna, quando il bambino comincia ad avere circa tre anni si rivolge al padre per quel tipo di ruolo idealizzato che egli non ha potuto vedersi riconoscere dalla madre.

- Se ora il padre è in grado di consentire al bambino di idealizzarlo, ne verrà fuori allora un adulto non così disturbato come rischiava di essere.

- Se invece il padre prende le distanze, come precedentemente, in un modo o nell'altro, ha fatto la madre, e non consente al bambino di imitarlo, atteggiarsi come lui e stargli dietro, allora nessuno spostamento può avere luogo dal desiderio di essere ammirato fino alla possibilità di esprimere almeno in modo attivo l'ammirazione.

Doppia frustrazione

- se il tentativo di guardare al padre come ad un uomo importante viene frustrato, questo diviene allora un ulteriore trauma, perché anche a questo livello il bambino subisce una frustrazione.

- Se si verifica questa doppia frustrazione il nucleo del narcisismo si sviluppa in modo distorto.

B) Differenza tra fusione sana e fusione patologica

Fusione sana

- La salute mentale viene ad essere determinata dal ventaglio di possibilità che una persona ha a sua disposizione in una certa situazione, piuttosto che da una modalità rigida e circoscritta di rappresentarsi al mondo e di affrontare problemi interni ed esterni.

- La capacità di volgersi ad un interlocutore esterno nella situazione di tensione e di chiedere la protezione di quest'altra persona, in vista di una possibile riproduzione dello stato di fusione, appartiene anch'essa ai dispositivi funzionali della mente sana ed è pienamente compatibile con la salute mentale.

Caratteristiche principali della fusione sana:

- ci si rivolge ad un interlocutore confinandosi in lui e fondendosi, per così dire, in e con lui, facendo sì che la sua forza relativa si comunichi temporaneamente a noi;
- si tratta di un meccanismo irrazionale o pre-razionale;
- può appartenere alla comunicazione verbale
- e anche alla comunicazione mimico-gestuale: uno sguardo di approvazione, un abbraccio, una mano sulla spalla, un qualunque contatto fisico, lo star seduti tranquillamente l'uno accanto all'altro,
- ma si tratta di un meccanismo che può provenire anche dalla componente adulta e matura della personalità dell'individuo, nel senso che implica una capacità di scelta; infatti, perché la fusione con l'altro abbia un esito costruttivo, è opportuno coinvolgere, possibilmente, un soggetto che non sia "il primo arrivato", ma con cui sia presente un legame amicale o comunque significativo; non solo, ma è importante, sempre in termini di scelta, che si sia ragionevolmente in grado di intuire e "cettare" il momento giusto per proporre l'esperienza della fusione, ovvero è opportuno che l'altro si trovi in un momento tendenzialmente recettivo (ciò vuol dire che contano anche certe doti di empatizzazione e immedesimazione).

Fusione patologica

- si può dire che una fusione sia patologica quando manca delle caratteristiche principali che connotano la fusione sana e che sono state appena descritte

- si tratta, in definitiva:

- di risposte puramente automatiche che scattano ad ogni tipo di tensione;
- di risposte prive di capacità di differimento, di discriminazione e di modulazione;
- di bisogni che conducono solo a richieste imperiose senza alcuna considerazione per la situazione reale o per la disponibilità o capacità di rispondere dell'altro.

- Nel complesso la maggioranza degli individui che hanno tali bisogni fusione, intemperanti, intensi, arcaici, primitivi (bisogni non soddisfatti nel periodo iniziale della vita) finiranno con l'avere, come risposta comportamentale e fenomenologica, una fuga sistematica da certe situazioni a causa della paura di essere feriti.

- Hanno imparato che in quelle situazioni essi sarebbero respinti, e così non possono concedersi quella ragionevole regressione, quella sfumatura di gratificazione controllata dei bisogni di amicizia e di fusione di cui gli altri sono capaci.